

## LE PROCESSIONI DI RIOFREDDO

di Luca Verzulli

Anche a Riofreddo, come ancora in tanti paesi e città italiane, si svolgono, secondo un preciso ciclo annuale, varie processioni religiose.

Ma facciamo un po' di storia delle processioni: *«La consuetudine di rappresentare in forma teatrale la storia sacra va fatta risalire, nell'Europa cristiana, al Medioevo, epoca in cui vennero inscenati spettacoli con soggetti tratti da passi scritturali e da vite da santi. Si trattava di componimenti dialogati che raramente assurgevano a dignità letteraria e che, rispondevano ad esigenze di religiosità popolare»* (1).

*«Dopo il Concilio di Trento (1545-1563) s'ebbe un'azione moralizzatrice sui riti della Settimana Santa, cui intervenne il popolo con forza ed attiva partecipazione, persino nei riti penitenziali. Alla drammaturgia teatrale si sostituiva la figurativa delle processioni, aventi come tema episodi del Vecchio Testamento che culminavano con la rappresentazione della Morte di Gesù»* (2).

*«Nella reviviscenza religiosa che seguì grande la Riforma tridentina, il popolo divenne il vero destinatario, e promotore, della nuova pietà religiosa, incaricandosi direttamente delle manifestazioni di fede. Del resto, i tempora disiecta della crisi economica (carestie e rivoluzione dei prezzi), delle epidemie di peste, delle sudditanze politiche straniere avevano accentuato il bisogno esistenziale del popolo di pervenire alla pienezza del messaggio di speranza e di fede del Cristianesimo cattolico»* (3).

Una acuta analisi sul fenomeno delle processioni l'ha redatta lo studioso Massimo Leone (4):

*«Un poema mesopotamico risalente al secondo millennio avanti Cristo racconta le disavventure di un uomo pio. Passano i secoli e cambiano le forme dell'espressione, ma la sostanza dell'infelicità umana resta immutata: i versi del poema sgranano, l'uno dopo l'altro, come in un lungo e nefasto rosario, i malesseri che colpiscono l'uomo: la perdita del potere, della fortuna, del rango sociale e del rispetto dei concittadini, poi il deteriorarsi inesorabile della salute, mentre tutte queste sciagure sono ancor più esacerbate*



Processione Madonna dei Fiorentini, 1910

*dal vano interrogarsi sulle cause e sulle ragioni dell'infelicità. Il dio Marduk a un certo punto, forse stanco della sofferenza inflitta al povero malcapitato, muta di pensiero e d'avviso, e gli restituisce uno dopo l'altro, esattamente come glieli aveva tolti, i favori della vita. Tuttavia, questa reintegrazione nella cerchia degli eletti non può realizzarsi se non attraverso un cammino rituale, una processione. L'infelice passa attraverso le dodici porte dell'Esagil, sontuosa residenza di Marduk, e ad ogni porta riacquista uno dei beni precedentemente perduti: lo spazio viene immaginato e linguisticamente costruito secondo due caratteristiche salienti: la linearità del movimento che lo percorre ed il ritmo che scandisce tale movimento. Attraverso le tappe della processione rituale, porta dopo porta, l'uomo sventurato vede la propria fortuna ricostituita.*

*È il sogno della palingenesi del corpo e dello spirito che sottende tanti rituali, ma anche tante feste: lo spazio e il tempo della vita vengono momentaneamente interrotti, le leggi che li regolano vengono temporaneamente mutate (in una circolarità memore di una certo sentimento di eternità) al fine di consentire all'uomo di recuperare la pienezza del proprio essere. I dettagli di queste processioni rituali potevano cambiare a seconda degli dei che si volevano onorare, delle funzioni cui erano chiamati, e del particolare contesto geografico e culturale nel quale la processione aveva luogo. Tuttavia, al di là di questi cambiamenti di superficie, la struttura fondamentale della processione restava immutata. Ed è proprio dalla descrizione di questa struttura che si possono cogliere alcuni elementi utili per la costruzione di una 'fenomenologia della processione'. Innanzitutto, come nelle processioni cattoliche, è necessario che il fulcro ideologico del rito (un dio nella Mesopotamia antica, un santo o la Vergine nelle feste popolari cattoliche) sia rappresentato da un simulacro, solitamente una statua (quindi un simulacro tridimensionale), che sia possibile spostare lungo un determinato percorso. Una processione non si può realizzare senza che i fedeli che vi partecipano possano spostarsi insieme al dio/idolo che essi venerano e accompagnarne il cammino. La processione afferma che il sacro non è confinato in un certo spazio, ma può superare i confini, visibili o invisibili, che regolano il funzionamento della vita umana e il suo rapporto con il territorio. Questo è il motivo per cui la destinazione e il percorso delle processioni non sono casuali, ma collegano spesso spazi geografici e concettuali con caratteristiche diverse, e a volte opposte: la campagna e la città ma anche la chiesa (spazio sacro) e le strade della città (spazio profano), sempre con lo scopo di sottolineare che, perlomeno durante il tempo della festa, il sacro non è confinato in un luogo, ma pervade lo spazio circostante e accomuna coloro che vi esistono. In sostanza, durante una processione, non è semplicemente una statua che circola per le strade di una città, bensì i valori che essa incarna».*

### **S. Antonio Abate**

Fino agli anni '60 dello scorso secolo era una festa importante perché celebrava il protettore del bestiame e all'epoca si svolgevano perciò ben due processioni, una la mattina e una la sera del giorno della Festa (17 gennaio). La sera si svolgeva anche la benedizione degli animali. Oggi, anche per la quasi totale scomparsa degli animali da cortile, non si svolge più la processione ma solo una semplice benedizione a qualche cane o gatto.

## **S. Giorgio, la Madonna dei fiorentini e S. Marco**

Anticamente si svolgeva il 23 aprile la festa di S. Giorgio, con processione la mattina. In alcuni anni in processione sfilò una o più persone a cavallo travestite da soldati romani. Il giorno dopo, il 24, il sacerdote, 4 portatori e le persone che volevano, si recavano di mattina nella chiesetta rurale di S. Maria dove si celebrava la Messa. Poi i portatori caricavano la statua della Madonna dei Fiorentini che era rimasta lì tutto l'inverno. Un'altra processione giunta dalla chiesa all'Arco di S. Caterina lo attraversava e saliva la via Valeria lungo il ripido tratto denominato "lo liscio". Si fermava nel tratto pianeggiante (quello dove si trovano le panchine in pietra) e lì attendeva il ritorno del sacerdote e della statua da S. Maria. Quando vi giungeva, la Madonna veniva caricata sulla macchina "grande" (ora scomparsa) che veniva mossa da 8 portatori ed era molto pesante. Si tornava indietro per la stessa strada fino a portare la statua nella chiesa di S. Nicola dove rimaneva fino alla festa di settembre. Il 25 si festeggiava il compatrono di Riofreddo San Marco: non si faceva la processione ma l'antica cerimonia detta delle "rogazioni". Oggi si svolge nel *weekend* più vicino al 23 aprile, il sabato si festeggia S. Giorgio (processione di mattina), la domenica la Madonna (processione di mattina con omelia alla fonte). Non si va più a prendere la statua della Madonna a S. Maria. La statua attuale è una copia in quanto quella antica fu trafugata nella notte del 19 marzo 1980.

### ***Corpus Domini***

Anticamente la processione stazionava davanti le chiese della SS. Annunziata e di S. Andrea nelle quali entrava il sacerdote che dava la benedizione. La strada che la processione percorreva veniva tutta cosparsa di petali di fiori. Oggi si fanno degli altarini (a volte decorati con delle infiorate) presso piazza Donizetti, piazza Conte Nini, lo slargo dopo l'Arco di S. Caterina e lo slargo di via Valeria all'altezza di una vecchia osteria.

### **Ottavario del *Corpus Domini***

Anticamente la processione si svolgeva il giovedì dopo la festa del *Corpus Domini* e, dopo aver raggiunto l'Arco di S. Caterina, passava da via Garibaldi per entrare poi nel quartiere di Castiglione dove il sacerdote dava una benedizione. Oggi a Castiglione il sacerdote celebra la Messa e la festa si svolge di sabato.

### **Sacro Cuore**

La festa si svolge il venerdì dopo la domenica del *Corpus Domini*. Alle 21.00 c'è una messa, preceduta da un'ora di adorazione del SS. Sacramento. Segue la processione con la statua del S. Cuore.



*Processione di S. Giorgio, 1994*

## **Venerdì Santo**

Anticamente si svolgeva di sera e gli uomini portavano tutti delle torce. Oltre ai soliti attrezzi sfilava una statua (in cartapesta) del Cristo morto sormontata da un baldacchino in stoffa portato da 6 persone. Un incappucciato, con catene ai piedi, rappresentava Gesù e si portava sulle spalle una grande croce in legno (vuota al suo interno). Era seguito da 3 “farisei” incappucciati che con delle asticelle colpivano la croce e, spesso, anche chi faceva il Cristo. Le campane non potevano suonare e la processione era accompagnata dal crepitare delle “ticche-tacche”, tavolette di legno colpite da sbarrette metalliche. Altri personaggi che ora non compaiono più erano delle ragazze vestite di nero che aprivano la processione portando anch’esse una croce. Portavano i lunghi capelli neri sciolti e rappresentavano le “Maddalene”. Attualmente per carenza di uomini (la processione si svolge il Venerdì Santo alle 21:00) non si riesce sempre a portare il baldacchino o a trovare gli incappucciati che rappresentino il Cristo e i “farisei”.

## **S. Atanasio (*Santu Liberatore*)**

Il 2 maggio, festa del santo, si svolgeva una processione da S. Nicola alla chiesa di S. Atanasio nella quale il parroco celebrava la Messa. La sera fuochi artificiali. Oggi si svolge solo la funzione nella chiesa di “*Santu Liberatore*” e, fuori della chiesa, i “festa-rolì” offrono un rinfresco.

## **S. Antonio di Padova**

Anticamente si svolgeva la processione la mattina del giorno della festa (13 giugno). Spesso andavano in processione buoi con le corna tutte infiocchettate, a volte anche dei cavalli, sempre decorati. Oggi non si svolge più la processione.

## **SS. Trinità**

Anticamente si svolgeva una processione all’arrivo dei pellegrini che andavano a piedi al Santuario di Vallepiera. Ora i pellegrini ci vanno con il *pulmann* e al ritorno formano una processione che parte dalla chiesetta dell’Immagine (pochi metri prima dell’inizio del paese) e si reca, lungo via Valeria e Tornalese, fino alla chiesa. I pellegrini sono preceduti dallo stendardo della SS. Trinità tutto abbellito con multicolori fiori di carta. Lungo il tragitto le banconote offerte dai devoti rimasti in paese vengono fissate allo stendardo. Tutti intonano la “Canzonetta in onore della SS. Trinità”. In chiesa si celebra la Messa. Dopo 8 giorni si svolge un’altra processione unita a quella di S. Antonio di Padova.

## **Ferragosto**

Si svolge la sera del 14 agosto, vigilia della festa dell’Assunzione di Maria, dopo la messa.

## **Madonna di settembre**

Si svolge il primo sabato di settembre, la mattina dopo la messa. Anticamente si svolgeva invece il lunedì mattina dopo la fiera e la processione riportava la statua della

Madonna dei Fiorentini nella chiesetta di Santa Maria dove era custodita dall'eremita fino alla festa primaverile di S. Giorgio quando era riportata nella chiesa parrocchiale di San Nicola.

### **L'ordine nella processione**

Mazziere. Anticamente i mazzieri erano tre: uno all'inizio gli altri lungo il corteo della processione per regolarne l'andatura. I segnali erano "avanti" per partire e "Ave Maria" per fermarsi. Le suore con i bambini vestiti da angioletti o con la "fascia" rossa. I bambini che in quell'anno hanno fatto la prima comunione con il loro abito. Le "Figlie di Maria" (ora non ci sono più). Le "Zelatrici del S. Cuore". Le "Madri Cristiane". Le varie Confraternite (ora non più). La Confraternita del SS. Sacramento (non più esistente, ma i portatori di oggi indossano i camici e le mantelle rosse della Confraternita). La bandiera. Lo stendardo grande di S. Giorgio (nel 2008 è stato fatto oggetto di un accurato restauro). Il tronco (è un crocifisso di forma tubolare,



*Processione, prima metà secolo XX*

vuoto al suo interno e che vuole ricordare l'albero da cui fu tratto il legno per la croce di Cristo). Il crocifisso. Le 3 Paci (5). La banda musicale (negli ultimi anni viene quasi sempre il complesso di Arsoli). Il sacerdote con i chierichetti. La Macchina con il santo o la Madonna. Il Sindaco e i Carabinieri. La popolazione restante. Anticamente si portavano anche 6 lantermoni (2 grandi, 2 medi, 2 piccoli).

### **Il giro "regolare"**

Si esce dalla chiesa per via Roma (via della Chiesa), si scende alla Fonte lungo via Valeria, si segue la Provinciale fino a girare a sinistra per via di Tornalese, si risale via

Valeria fino all'Arco di S. Caterina, poi si torna indietro a piazza Donizetti e si risale in chiesa passando per via Roma. Non tutte le processioni "girano" a Tornalese, lo fanno solo le più importanti: S. Giorgio, quelle dedicate alla Madonna, il S. Cuore e la SS. Trinità.

### **Il giro "nuovo"**

Invece di risalire per via di Tornalese si prende la ripida via delle Fontanelle e si scende su via Valeria passando sotto l'Arco di S. Caterina. Attualmente fanno questo giro più lungo le processioni dedicate alla Madonna.

### **Il giro del *Corpus Domini***

Dalla chiesa si sale a piazza Conte Nini (la "piazetta"), si scende dalla stretta via Sottocastello, si ritorna su via Valeria, si scende alla Fonte, si risale su fino all'Arco di S. Caterina e poi si ritorna in chiesa.❖



*Processione, 1930*

---

\*Questa mia ricerca è ispirata al bel lavoro di M. BASILICI, *Pereto: le processioni*, I Quaderni di Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2007.

1 - A. GENOVESE, *I Misteri e la Settimana Santa in provincia di Trapani*, Arpe Editrice, Trapani, 1988.

2 - [www.processionemisteritp.it/origini/origini.htm](http://www.processionemisteritp.it/origini/origini.htm).

3 - <http://www.processionemisteritp.it/origini/origini.htm>: intervista al prof. Salvatore Costanza.

4 - M. LEONE, *Processioni: il percorso circolare che trasforma*. Vedi:

<http://magazine.enel.it/golem/Puntata19/articolo.asp?id=949&num=19&sez=269&tipo=&mpp=&ed=&as=>

5 - Cfr. M. BASILICI, *Pereto: le processioni*, I Quaderni di Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2007, pp. 21-22 :

“La Pace è una tavoletta di forma mistilinea con al centro un’immagine sacra, che serviva per portare il bacio di pace prima della comunione. Uso derivante dalla tradizione ebraica che utilizzava il bacio della pace come segno di fraternità e riconciliazione. Le Paci sono tre e sono trasportate a mano”.